

**Istituto Comprensivo TE4  
San Nicolò a Tordino**

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado  
Via della Pace, 2 – San Nicolò a Tordino – 64100 TERAMO –  
tel. 0861 232405 / 0861 58162 fax 0861 233627  
C.F. 92025990679 Cod. Mecc. TEIC83100E e-mail: [teic83100e@istruzione.it](mailto:teic83100e@istruzione.it)  
Pec: [teic83100e@pec.istruzione.it](mailto:teic83100e@pec.istruzione.it)  
[www.scuolesannicolo.gov.it](http://www.scuolesannicolo.gov.it)  
*Teramo*

## **PROTOCOLLO PER L' INCLUSIONE degli alunni con **Bisogni Educativi Speciali****



Approvato dal **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** in data 17/02/2022

Approvato in Collegio Docenti in data 30/06/2022

## INDICE

<b>Protocollo BES.....</b>	<b>pag.3</b>
<b>Chi sono i BES (mappa)-schema sinottico.....</b>	<b>pag.4</b>
<b>Il protocollo di accoglienza.....</b>	<b>pag.5</b>
<b>Protocollo BES: gli alunni con disabilità.....</b>	<b>pag.6</b>
<b>Protocolli BES: Disturbi Evolutivi Specifici (DES) ed alunni con svantaggio sociale-linguistico/socio-economico.....</b>	<b>pag.12</b>
<b>Protocollo accoglienza alunni stranieri.....</b>	<b>pag.18</b>
<b>Protocollo per l'adozione.....</b>	<b>pag. 30</b>

# 1 - ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

## PREMESSA.

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna. E' necessario che la scuola "ri-conosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità.

E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

### ***Definizione di Bisogno Educativo Speciale***

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale. A seconda dei casi verranno stilati piano educativi individualizzati e/o personalizzati.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

In riferimento alla normativa vigente, il protocollo di accoglienza descrive modalità e tempistiche relative all'inserimento, integrazione e permanenza nella nostra scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali di varia natura: DSA, ADHD, alunni svantaggiati socialmente, alunni diversamente abili, borderline cognitivi e alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, alunni adottati.

### Il protocollo persegue il fine di:

- chiarire i termini della collaborazione scuola/famiglia/alunno nel reciproco rispetto dei ruoli;
- promuovere l'autostima personale dell'alunno e accompagnarlo nell'accettazione delle difficoltà per interagire consapevolmente nella società;
- assicurare all'alunno strumenti adeguati per raggiungere il proprio successo formativo e il raggiungimento del più alto grado di autonomia possibile per decidere sul proprio futuro professionale.

## CHI SONO GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

<p><b>ALUNNI CON DISABILITA'</b> certificata ai sensi della L.104/92</p>	<p><b>ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- DSA AI SENSI DELLA L.170/2010;</li> <li>- ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI (D.M.27/12/12)</li> </ul>	<p><b>ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIALE-LINGUISTICO/ SOCIO-ECONOMICO</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>+ DISABILITA' INTELLETTIVA</li> <li>+ DISABILITA' MOTORIA</li> <li>+ DISABILITA' SENSORIALE</li> <li>+ PLURIDISABILITA'</li> <li>+ DISTURBI NEUROPSICHICI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>DSA AI SENSI DELLA L.170/2010:</b></li> <li>+ DISLESSIA</li> <li>+ DISORTOGRAFIA</li> <li>+ DISGRAFIA</li> <li>+ DISCALCULIA</li> <li>- <b>ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI (D.M.27/12/12):</b></li> <li>+ DEFICIT DEL LINGUAGGIO;</li> <li>+ DEFICIT ABILITA' NON VERBALI;</li> <li>+ ADHD;</li> <li>+ DEFICIT DI COORDINAZIONE MOTORIA;</li> <li>+ FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE;</li> <li>+ DISTURBO OPPOSITIVO/ PROVOCATORIO;</li> <li>+ DISTURBI D'ANSIA;</li> <li>+ DISTURBI DELL'UMORE.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>+ SVANTAGGI LINGUISTICI</li> <li>+ SVANTAGGI CULTURALI</li> <li>+ SVANTAGGI SOCIO-ECONOMICI</li> <li>+ ALUNNI CON DISAGIO COMPORTAMENTALI/R ELAZIONALI</li> </ul>
<p style="text-align: center;"></p>	<p style="text-align: center;"></p>	<p style="text-align: center;"></p>
<p style="text-align: center;"><b>P.E.I.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>P.D.P.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>P.D.P.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</b></p>

## IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto che:

- a) contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- b) definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- c) traccia le diverse fasi dell'accoglienza;

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- **amministrative e burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicative e relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educative-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

## FINALITA'

Al fine di un'inclusione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

## **a) ALUNNI CON DISABILITA' - Legge 104/92**

### **➤ PREMESSA**

Il nostro Istituto da sempre fa in modo che gli alunni con disabilità siano parte integrante del nostro contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni.

L'accoglienza di questi alunni passa anche attraverso la relazione esistente tra tutto il personale della scuola. L'ambiente scolastico viene reso accessibile ed accogliente dalla disposizione degli arredi alla collocazione delle aule.

### **➤ FINALITÀ**

La legge 104/1992 ha definito i criteri per un'inclusione completa nel nostro sistema educativo. Il Protocollo d'Accoglienza consente l'attuazione delle indicazioni che si riferiscono alla Legge Quadro n.104/92 e ai suoi successivi decreti applicativi, al DL 66/17 e alle recenti Linee guida del ministero.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione ha elaborato, in collaborazione con il Dirigente Scolastico, il presente documento, che si propone di stabilire le fasi da seguire per attuare la piena accoglienza nei confronti di un alunno con disabilità e la sua famiglia. Esso viene integrato e aggiornato periodicamente, in relazione alle esperienze realizzate.

### **➤ STRATEGIE D' INTERVENTO DELLA NOSTRA SCUOLA PER L'INCLUSIONE**

**Costituzione di un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** che comprende tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzione strumentale inclusione, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi) con le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLO sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione del Piano per l'Inclusività.

### **➤ PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI RUOLI E COMPITI**

<b>PERSONALE</b>	<b>COMPITI</b>
<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• coordina le attività dei docenti referenti dell'inclusione e del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione di Istituto;</li><li>• provvede alla formazione delle classi e</li></ul>

	<p>all'assegnazione degli insegnanti di sostegno;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riceve e ascolta le esigenze delle famiglie;</li> <li>• consiglia i docenti nelle loro attività di insegnamento ed educative.</li> <li>• E' membro del GLO</li> </ul>
<b>FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora con il Dirigente Scolastico alla designazione degli insegnanti di sostegno da attribuire ai ragazzi diversamente abili;</li> <li>• attua il monitoraggio di progetti;</li> <li>• coordina il GLI;</li> <li>• rendiconta al Collegio docenti;</li> <li>• coordina gli incontri con l'ASL e le famiglie, controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispone quella in uscita;</li> <li>• E' membro del GLO.</li> </ul>
<b>DOCENTI DI SOSTEGNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione di tutta la classe;</li> <li>• curano gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;</li> <li>• svolgono il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;</li> <li>• mantengono rapporti con la famiglia, operatori ASL, enti esterni;</li> <li>• Sono membri del GLO</li> <li>• fanno parte del GLI con il quale cooperano per un miglioramento costante del servizio.</li> </ul>
<b>DOCENTI CURRICOLARI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• accolgono l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione;</li> <li>• partecipano alla programmazione e alla valutazione individualizzata;</li> <li>• collaborano alla formulazione del PEI e successivamente predispongono interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile.</li> <li>• Sono membri del GLO</li> </ul>
<b>COLLABORATORI SCOLASTICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collaborano negli spostamenti interni, in mensa, nei servizi, nella cura dell'igiene personale e nell'accompagnamento allo scuolabus.</li> </ul>
<b>ASSISTENTI EDUCATIVI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sono membri del GLO collaborano con i docenti per la partecipazione dell'alunno a</li> </ul>

	<p>tutte le attività scolastiche e formative;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si attivano per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.</li> </ul>
--	---

➤ **DOCUMENTAZIONE**

<b>DOCUMENTO</b>	<b>CHI LO REDIGE</b>	<b>QUANDO</b>
<p><b>DIAGNOSI CLINICA</b> E' la descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno: si esplica in un profilo, nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo dell'alunno.</p>	<p>ASL o Enti convenzionati</p>	<p>A seguito di una visita specialistica dell'alunno</p>
<p><b>PROFILO DI FUNZIONAMENTO (D.lgs. n.66/2017 in attuazione da quanto dettato dalla L.n.107/2015)</b> Contiene una descrizione delle funzioni corporee, ivi comprese quelle intellettive, danneggiate e delle potenzialità delle singole persone, tenendo conto delle "facilitazioni" e delle "barriere" presenti nel contesto vita della persona. Oltre ai contenuti della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.</p>	<p>Il PF viene redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Medico specialista ;</li> <li>• Neuropsichiatra infantile;</li> <li>• Terapista della riabilitazione;</li> <li>• Assistente sociale.</li> </ul> <p>Alla redazione del documento <u>collaborano</u> anche i <b>genitori</b> e un <b>rappresentante</b> dell'amministrazione scolastica individuato, preferibilmente, tra i docenti dell'istituto frequentato dal soggetto interessato.</p>	<p>Viene redatto dopo l'accertamento della disabilità e deve essere aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona disabile.</p>
<p><b>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</b> È un progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari. Individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento funzionale ed efficace per la persona con disabilità. E'</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il GLO</li> </ul>	<p>Entro il 31 ottobre di ogni anno scolastico, come da normativa vigente.</p>

formulato sulla base della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento.		
<b>VERIFICA IN ITINERE</b> Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche	Insegnanti	Nel corso dell'anno scolastico
<b>VERIFICA INTERMEDIA</b> Riscontro delle attività programmate nel PEI	GLO	Al termine del primo quadrimestre
<b>VERIFICA FINALE</b> Riscontro delle attività programmate nel PEI	GLO	A fine anno scolastico
<p><b><i>Tali documenti sono presenti nel fascicolo personale riservato dell'alunno, tutelato dalla legge sulla privacy e depositato in segreteria.</i></b></p> <p><b><i>I documenti <u>possono essere visionati in segreteria dal Team docente/Consiglio di classe in cui è presente l'alunno certificato, non possono essere fotocopiati e in alcun modo non possono uscire dall'Istituto.</u></i></b></p>		

➤ **CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO**

- 1-Continuità educativa e didattica se positiva;
- 2-Esperienze professionali pregresse specifiche;
- 3- Cercare di limitare, all'interno della stessa classe, le figure educative (ovvero minor numero possibile di docenti di sostegno).

➤ **FASI DELL'INSERIMENTO SCOLASTICO**

FASI	TEMPI	ATTIVITA'
<b>ISCRIZIONE</b>	Entro i termini stabiliti dalle norme ministeriali	<p>Nell'ambito di percorsi di continuità tra la scuola dell'infanzia, scuola primaria, e scuola secondaria di primo grado, l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto col Dirigente Scolastico e il referente per l'inclusione.</p> <p>La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola nei termini prestabiliti e dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica e tutta la documentazione necessaria a favorire l'inclusione.</p>

<b>INCONTRI CONTINUITA' TRAI I VARI ORDINI DI SCUOLA</b>	Giugno	Sono previsti incontri tra, le seguenti figure: il Dirigente, la funzione inclusione, i futuri insegnanti, e gli insegnanti dell'ordine di scuola precedente. Tali riunioni sono volte a conoscere la situazione dell'alunno e a predisporre al meglio il suo ingresso nel nuovo ordine di scuola.
<b>PRESA VISIONE DEI DOCUMENTI</b>	Settembre	I docenti prendono visione della documentazione presente agli atti dell'Istituto
<b>ACCOGLIENZA/INSERIMENTO</b>	Settembre-Ottobre	Nel primo periodo la scuola propone una serie di attività di accoglienza, finalizzate ad un positivo inserimento degli alunni nel nuovo contesto scolastico.
<b>OSSERVAZIONE</b>	Primo periodo di scuola	Si realizza una fase di osservazione: tutte le componenti, secondo la loro competenza, collaborano e si coordinano per l'elaborazione del PEI.
<b>STESURA PEI</b>	Ottobre	Nella stesura del PEI da parte del GLO vengono indicate le aree di intervento e definiti gli obiettivi, i tempi, le modalità e le strategie didattiche per la loro realizzazione.
<b>VERIFICA/AGGIORNAMENTO PEI</b>	Al termine del primo quadrimestre	Nel corso dell'anno si proseguirà nella collaborazione tra scuola, ASL, Enti Locali, Servizi del Territorio e famiglia. Si metteranno in atto tutte le attività finalizzate all'inclusione dell'alunno secondo le indicazioni del PEI. In tale fase si verificherà l'andamento del Piano didattico Individualizzato e, se necessario, tale documento verrà aggiornato dal GLO.

<b>VERIFICA FINALE</b>	A fine anno scolastico	Il GLO verificherà il raggiungimento degli obiettivi.
------------------------	------------------------	---

### ➤ **VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' E CONCLUSIONE 1° CICLO D'ISTRUZIONE**

La valutazione degli apprendimenti per i soggetti con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento. Si useranno pertanto per loro delle scale valutative riferite non a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato.

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno.

La normativa di riferimento: La L. 104/92 prevede, all'art. 16 commi 1 e 2, che la valutazione degli apprendimenti nella scuola dell'obbligo, effettuata sulla base del PEI, deve riguardare i progressi realizzati rispetto ai livelli iniziali di apprendimento. Ciò consentirà, raggiunti tali obiettivi, al termine del primo ciclo di studi il rilascio del titolo di studio legalmente valido.

### ➤ **NORMATIVA PRIMARIA DI RIFERIMENTO-ESAMI DI STATO PRIMO GRADO**

- [DLgs 62/17](#) (Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107)
- [DM 741/17](#) (Esami di Stato conclusivo del I ciclo di istruzione)
- [DM 742/17](#) (Certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione)

### ➤ **ESAMI DI STATO PRIMO GRADO**

#### **1) Prove scritte per alunni con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento e con altri bisogni educativi speciali (BES)**

Per i **candidati con disabilità certificata** ai sensi della legge 104/1992 e con **disturbo specifico dell'apprendimento certificato** ai sensi della legge 170/2010, possono essere utilizzati specifici strumenti compensativi (utilizzo di supporti didattici, calcolatrice, mappe, ecc.) o possono essere attivate **misure dispensative** qualora già presenti rispettivamente nel PEI e nel PDP.

Per gli alunni con **bisogni educativi speciali (BES)** si farà riferimento all'ordinanza ministeriale pubblicata annualmente.

#### **Prove INVALSI**

Le **prove nazionali di italiano, matematica e inglese** si svolgono generalmente in aprile secondo calendari specifici comunicati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Per i candidati con disabilità certificata ai sensi della legge 104/1992 e con disturbo specifico dell'apprendimento certificato ai sensi della legge 170/2010, sono individuati strumenti compensativi e/o misure dispensative in coerenza con quanto previsto, rispettivamente, nel PEI e nel PDP. In particolare

- per gli **alunni con disabilità certificata**, ove non fossero sufficienti gli strumenti compensativi e/o le misure dispensative, il consiglio di classe può disporre di specifici adattamenti alla prova o l'esonero da una o più prove.
- per gli **alunni con DSA** sono previsti strumenti compensativi, se indicati nel PDP e abitualmente utilizzati nel percorso scolastico. La prova di Inglese non sarà sostenuta se la

certificazione del DSA prevede l'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere o la dispensa dalla prova scritta alle lingue straniere.

Coloro che sono **dispensati da una o più prove INVALSI** o sostengono una o più **prove differenziate non riceveranno la certificazione** delle competenze rilasciata dall'INVALSI. Sarà **compito del consiglio di classe** integrare in sede di scrutinio finale la certificazione delle competenze rilasciata dalla scuola.

## **2) Certificazione delle competenze**

**Le scuole continueranno ad utilizzare i modelli di certificazioni allegati dal DM 742/17** in attesa della ridefinizione del profilo dello studente come individuato dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, in coerenza con le nuove competenze chiave europee previste dalla Raccomandazione dell'Unione Europea adottata il 22 maggio 2018.

### **➤ USCITE DIDATTICHE E VISITE D'ISTRUZIONE**

In fase di progettazione di uscite didattiche e visite d'istruzione è necessario tener presenti le esigenze e le eventuali difficoltà degli alunni disabili (attenzione a mete, mezzi di trasporto, presenza di barriere architettoniche, ecc.). La Nota n. 645 dell'11/04/2002 pone particolare attenzione al diritto degli alunni disabili a partecipare alle gite scolastiche. Essa richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto. Il rapporto docenti-alunni di 1 a 15 durante le uscite, in presenza di alunni certificati, scende in base alla gravità del caso, anche nell'eventualità che sia presente l'educatore o il genitore. **Si ricorda che qualunque insegnante della scuola può accompagnare il gruppo-classe, purché si raggiunga il numero di accompagnatori necessario.**

### **b) ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DSA, ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI (D.M.27/12/12)) ed ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIALE-LINGUISTICO/ SOCIO-ECONOMICO**

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

All'area dei **Disturbi Evolutivi Specifici (DES)** afferiscono gli studenti che presentano, oltre ai **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettuale limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Per gli alunni che presentano **Svantaggio socio-linguistico e/o Svantaggio socio-economico** è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegato Linee guida.

In attuazione a quanto stabilito dalla legge 170/2010 e dal DM 5669/2011 per gli studenti per i quali è stata riconosciuta e certificata una situazione riconducibile a quelle incluse nella dicitura DSA, e più in generale per gli allievi per i quali è evidenziata una situazione afferente all'intero gruppo dei disturbi classificati come "evolativi specifici" e per quelli che presentano **Svantaggio socio-linguistico, Svantaggio socio-economico e/o disagio comportamentale-relazionale**, l'Istituto adotta un modello di *Piano Didattico Personalizzato* nel quale vengono esplicitate e formalizzate le misure compensative e dispensative messe in atto per favorire l'apprendimento e scelte tra quelle riconosciute dalla vigente normativa.

## IL PIANO DI STUDIO PERSONALIZZATO

Il PDP rappresenta la formalizzazione di un progetto nel quale il Consiglio di Classe/Team Docente identifica gli strumenti e le metodologie necessarie al superamento delle singole problematiche. L'elaborazione del Piano è il risultato di un confronto tra famiglia e scuola; tale elaborazione può avere validità anche temporanea.

Per approfondire le problematiche relative a studenti con disturbi evolutivi specifici, l'Istituto si è dotato di un gruppo di lavoro la cui azione è stata tesa a:

### 1) Finalità generali

- garantire il diritto dello studente all'istruzione.
- garantire una formazione adeguata.
- promuovere lo sviluppo delle potenzialità individuali.
- ridurre i disagi relazionali ed emozionali.
- incrementare la comunicazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione.
- assicurare uguali opportunità di sviluppo in ambito culturale e sociale.

### 2) Obiettivi specifici

- favorire il successo scolastico degli studenti, anche attraverso misure didattiche di supporto.
- sensibilizzare i docenti sulle problematiche relative ai DES.
- fornire ai docenti un bagaglio di conoscenze, strategie didattiche, metodologiche e valutative specifiche.
- promuovere forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti con DES.

## ➤ PERSONALE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• individuare le risorse interne ed eterne per rispondere alle esigenze di inclusione</li> <li>• formare le classi</li> <li>• assegnare i docenti di sostegno</li> <li>• rapportarsi con gli enti locali</li> </ul>
FUNZIONE INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• raccordare le diverse realtà (scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali)</li> <li>• monitorare i progetti</li> <li>• coordinare i GLI</li> <li>• rendicontare al Collegio docenti</li> <li>• controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita</li> </ul>

<b>PERSONALE DI SEGRETERIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• protocollare le certificazioni della famiglia</li> <li>• consegnare una copia della certificazione al coordinatore</li> <li>• aggiornare il fascicolo dell'alunno</li> </ul>
<b>CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• leggere ed analizzare la certificazione</li> <li>• incontrare la famiglia per osservazioni particolari</li> <li>• redigere per ogni alunno il PDP</li> <li>• condividere il PDP con la famiglia</li> </ul>
<b>COORDINATORE DI CLASSE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i contatti con la famiglia</li> <li>• informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema</li> <li>• convocare le famiglie per la segnalazione di nuovi casi</li> </ul>
<b>DOCENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• seguire quanto previsto nel PDP monitorando l'andamento didattico-disciplinare.</li> </ul>
<b>FAMIGLIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• consegnare in segreteria la certificazione</li> <li>• raccordarsi con il Consiglio di classe/team docenti per l'elaborazione del PDP</li> <li>• utilizzare gli strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente</li> </ul>

## ➤ FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

- 1) **Iscrizione**
- 2) **Acquisizione della documentazione:** dopo un colloquio preliminare con la famiglia e aver ricevuto dalla stessa la relativa documentazione (relazione clinica, diagnosi, certificazione), il Dirigente Scolastico e la Funzione Inclusione informano il CdC/Team Docente.
- 3) **Stesura e sottoscrizione del PDP:** Il Consiglio di classe/Team Docente predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici.  
**N.B.** Nel caso di DSA la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato è **OBBLIGATORIA** (si veda L.170/2010).

Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

In tali casi il protocollo seguirà il presente iter:

- **SVANTAGGIO socio-economico:**  
**alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni del Team docenti attraverso osservazione diretta.**  
 La Documentazione comprende:
1. Eventuale segnalazione Servizio Famiglia-Minori
  2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
  3. Dichiarazione di Adesione Famiglia

#### 4. Piano Didattico Personalizzato BES

➤ **SVANTAGGIO linguistico e culturale:**

alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche, alunni adottati (facendo riferimento alle “LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI”) e alle “Raccomandazioni: Diversi da chi? Per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”.

La Documentazione comprende:

1. Indicazioni Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
3. Dichiarazione di Adesione Famiglia
4. Piano Didattico Personalizzato BES

➤ **DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE:**

alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall’alunno, prodotto su altri e sull’ambiente (senza certificazione sanitaria)

La Documentazione comprende:

1. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
2. Dichiarazione di Adesione Famiglia
3. Piano Didattico Personalizzato BES

Il Piano Didattico Personalizzato, deve essere coerente con il contenuto della documentazione consegnata dalla famiglia. Utilizzando il modello d’istituto, i docenti sono chiamati a osservare l’alunno non solo da un punto di vista meramente didattico, ma anche da quello delle relazioni interpersonali e dell’osservanza delle regole condivise.

È auspicabile valorizzare la classe come risorsa, stimolando e privilegiando la collaborazione e la cooperazione tra compagni.

Indipendentemente dal ruolo che ciascuno riveste nel CdC/Team, il Dirigente consiglia a tutti i docenti di:

- leggere con attenzione la documentazione, **garantendo riservatezza** nei confronti delle diagnosi personali;
- condividere il PDP attenendovisi scrupolosamente;
- aggiornarsi sulla normativa;
- contribuire affinché la permanenza dell’alunno nella nostra scuola sia costruttiva e serena per tutti.

Una volta definiti i particolari del PDP, il coordinatore di classe contatta la famiglia per la condivisione. All’atto della sottoscrizione da parte di entrambi i genitori, del Team docente/ Consiglio di classe e Dirigente Scolastico, il PDP viene depositato in Segreteria e allegato al fascicolo personale dell’alunno.

**Il PdP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.**

➤ **Accettazione**

Il PdP diviene operativo. L’originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell’alunno.

➤ **Rifiuto**

Il PdP non diviene operativo. L’originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell’alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza la mancata accettazione da parte della famiglia.

**La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall’attuazione del diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, in quanto, la Direttiva**

Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

- 4) **Valutazione intermedia e finale:** il PDP viene monitorato nel corso dell'anno e al bisogno, il documento, in qualsiasi momento potrà essere aggiornato e/o modificato.

### ➤ DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<b>DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA DIAGNOSI</b>	Operatori socio-sanitari, neuropsichiatri, psicologi, strutture pubbliche e private	All'atto della prima segnalazione e ad ogni scadenza prevista
<b>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</b>  È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro predisposti per l'alunno.  Mira ad evidenziare obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	Gli insegnanti curricolari	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione necessaria
<b>VERIFICA IN ITINERE</b>  Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche ed integrazioni	Gli insegnanti curricolari	Consiglio di classe/team docenti
<b>VERIFICA FINALE</b>  Riscontro delle attività programmate nel PDP	Gli insegnanti curricolari	Fine anno scolastico

### ➤ VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni sarà coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adoterà modalità valutative che consentiranno ai discenti di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti metodologico didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Le Commissioni degli esami di Stato terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della eventuale personalizzazione delle prove. (DPR 122/2009, art. 10; L 170/2010 art. 5, c. 4).

### SCHEMA RIEPILOGATIVO

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	Disabilità sensoriale e motoria		
	Altra disabilità		
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA Legge 170/2010  In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. CM n° 8 del 6/3/2013	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
	Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici  <i>Per "diagnosi" si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.</i> CM n° 8 del 6/3/2013	Strategie didattiche non formalizzate  oppure  PDP (se il CdC lo ritiene opportuno)  "Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario.  CM n° 8 del 6/3/2013
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche."		
Note	La diagnosi di BES non esiste.		

# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI



## 2) PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel Piano Annuale per l'Inclusione, predispone ed organizza le procedure che l'Istituto intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri.

E' possibile prevedere per gli stranieri percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc... Nelle realtà più avanzate tutte le iniziative che riguardano gli alunni stranieri vengono progettate e gestite dalla "Commissione Accoglienza" e sintetizzate nel Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri che descrive in maniera analitica le procedure che l'istituto mette in atto dai momenti dell'informazione e dell'iscrizione degli alunni stranieri al momento dell'uscita.

La **COMMISSIONE ACCOGLIENZA**, per il suo carattere consultivo e propositivo, è composta da:

- Dirigente Scolastico;
- Referente della segreteria;
- F.S. Inclusione;
- Responsabili di plesso dell'ordine di scuola coinvolto;
- per la scuola secondaria di primo grado si possono aggiungere i docenti delle materie (Lettere, Lingua straniera, Matematica), per le quali si intende, eventualmente, svolgere il test d'ingresso.

<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individua le risorse professionali;</li> <li>- propone iniziative;</li> <li>- stimola la responsabilizzazione del Collegio Docenti e degli Organi Collegiali;</li> <li>- decide in merito a situazioni problematiche;</li> <li>- assegna, sentito il parere della FS e dei coordinatori di plesso, gli alunni alla sezione/classe;</li> <li>- collabora con la FS e il Gruppo Lavoro Accoglienza.</li> </ul>
<b>REFERENTE DELLA SEGRETERIA DIDATTICA, SETTORE ALUNNI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- fornisce una prima informazione alla famiglia sull'organizzazione delle scuole dell'Istituto Comprensivo (iscrizione, orari, rientri, mensa, trasporto, pre-scuola, post-scuola)</li> <li>- acquisisce una prima informazione sull'alunno e la famiglia;</li> <li>- iscrive l'alunno;</li> <li>- raccoglie la documentazione relativa alla scolarità pregressa</li> <li>- annota la scelta o meno di avvalersi della religione cattolica</li> <li>- comunica l'arrivo del nuovo alunno straniero al DS ed alla Funzione Strumentale, fornendo tutte le informazioni necessarie per coordinare l'inserimento (scheda informativa alunni)</li> <li>- comunica alla famiglia la classe di assegnazione e la data di ingresso dell'alunno</li> </ul>
<b>FUNZIONE INCLUSIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- dispone che vengano fornite le fotocopie dei materiali necessari all'inserimento (schede di rilevazione e prove d'ingresso);</li> <li>- coordina il Gruppo Lavoro Accoglienza;</li> <li>- propone l'aggiornamento, l'arricchimento e la catalogazione del materiale didattico e informativo</li> <li>- cerca utili contatti con il territorio;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora con le altre Scuole del territorio;</li> <li>- formula proposte in merito all'utilizzo di possibili risorse</li> <li>- fornisce ai docenti informazioni e indicazioni in merito ai corsi di formazione e aggiornamento in materia di accoglienza;</li> <li>- coordina gli inserimenti e l'intervento degli operatori esterni (mediatori, facilitatori, esperti);</li> <li>- coordina le attività dei progetti per l'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri;</li> </ul>
<b>RESPONSABILI DI PLESSO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora ad individuare la classe in cui inserire l'alunno;</li> <li>- se necessario, contatta i docenti delle materie per le quali si intende svolgere il test d'ingresso;</li> </ul>
<b>DOCENTI ( delle materie oggetto dei test d'ingresso)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predispongono ed effettuano il test d'ingresso;</li> <li>- verificano le competenze dell'alunno/a e propongono la classe in cui inserirlo/a</li> </ul>

### ➤ ISCRIZIONE DEI MINORI STRANIERI

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Nel Protocollo vengono specificati i documenti e le informazioni da chiedere, oltre agli avvisi, ai moduli e alle note informative sulla scuola, da consegnare ai genitori per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica.

Le modalità di iscrizione sono indicate dall'Art. 45 del DPR 31/99: "I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione."

## 1. AREA AMMINISTRATIVA

### ● Cosa consegnare ai genitori:

- modulo di iscrizione;
- linee guida sul funzionamento del nostro Istituto.

### ● Cosa chiedere:

- modulo d'iscrizione completo;
- certificato vaccinazioni: La mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il dirigente comunica la circostanza alla ASL di competenza);
- permesso di soggiorno e documenti anagrafici: per i documenti (carta d'identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) la recente normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione ( Legge n. 127/97 e D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani. In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto – dovere riconosciuto. Per quanto concerne la cittadinanza dell'alunno, secondo la normativa vigente,

chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori; i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

- certificato o autocertificazione attestante classe e scuola frequentata nel paese d'origine: e' richiesto il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine o la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.
- opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- recapiti telefonici della famiglia.

## 2. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE OPERATORE	AZIONI/TEMPI
<b>FUNZIONE STRUMENTALE E RESPONSABILI DI PLESSO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- PROPONE la classe e la sezione, tenendo conto del fatto che "l'istituzione scolastica provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso frequentato, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine. In questa fase è possibile coinvolgere i docenti che effettueranno il test d'ingresso. L'iscrizione ad una classe diversa può essere accettata tenendo conto delle competenze, abilità, e livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In questo caso è prevista l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore rispetto a quella anagrafica" (da Linee guida/febbraio 2014)</li> <li>I criteri per l'assegnazione della classe può essere modificato e deliberato dal Collegio Docenti.</li> <li>- RIPARTISCE, ascoltando il parere del coordinatore di plesso, gli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri e in situazione di svantaggio;</li> <li>- FORNISCE i dati raccolti al team docenti che accoglierà l'alunno neo arrivato.</li> </ul>
<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- VERIFICA il lavoro svolto dalla Funzione Inclusione e dal referente di plesso e in caso di riscontro positivo si procederà ad inserire l'alunno nella nuova classe</li> </ul>

### ➤ INSERIMENTO NELLE CLASSE

<b>TEAM DOCENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-PROGRAMMA tempi e modi per favorire l'accoglienza dell'alunno nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, di cooperative learning, di contesto variato;</li> <li>- VERIFICA le conoscenze e le competenze acquisite dall'alunno nel paese d'origine, la sua storia scolastica, la biografia linguistica;</li> <li>-INDIVIDUA le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina;</li> <li>-RILEVA i bisogni specifici di apprendimento;</li> <li>-ELABORA, al bisogno, percorsi didattici di italiano L2 con l'aiuto di un "docente esperto";</li> </ul>
<b>MEDIATORE LINGUISTICO-CULTURALE (se disponibile)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-COLLABORA, al bisogno, nella progettazione ed attuazione di percorsi di educazione interculturale in tutte</li> </ul>

	le classi e per tutti gli alunni
--	----------------------------------

➤ **INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO ITALIANO L2**

<b>CONSIGLI DI CLASSE/TEAM DI CLASSE</b>	<p>-ADATTANO la programmazione didattica alle specifiche esigenze ed alla realtà cognitiva e comportamentale degli alunni stranieri inseriti nei laboratori;</p> <p>-PROGRAMMANO percorsi didattici personalizzati di diverso livello per l'apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della lingua italiana di base (livello 1)</li> <li>• della lingua per comunicare in maniera strutturata (livello 2).</li> </ul> <p>- EFFETTUANO periodicamente il monitoraggio dei processi di apprendimento nella lingua italiana;</p> <p>-VERIFICANO periodicamente le attività, a livello organizzativo-didattico, con i docenti di classe;</p> <p>-COMUNICANO il piano delle loro attività al Dirigente scolastico e/o alla Funzione strumentale.</p>
<b>REFERENTE AMMINISTRATIVO</b>	<p>-AGGIORNA le schede anagrafiche individuali e delle classe nelle quali sono iscritti gli alunni stranieri.</p>

➤ **LA PROGRAMMAZIONE**

Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. A tal fine è utile cambiare punto di vista focalizzandosi sull'individuo e non più solamente sull'istituzione: non limitarsi a formalizzare l'offerta formativa della scuola o le procedure messe in atto per l'accoglienza degli alunni stranieri, ma formalizzare e documentare i percorsi educativi .

**La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.**

Il team docente ha il compito di favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe attraverso le seguenti azioni:

- informare i compagni del nuovo arrivo creando un clima positivo di attesa;
- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento attraverso i test d'ingresso;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con i formatori che, eventualmente, seguono l'alunno non italofono;
- valorizzare in classe la cultura altra;
- mantenere i contatti con la Commissione Accoglienza;
- richiedere, se necessario, l'intervento di un mediatore culturale.

**La programmazione comune e disciplinare**

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno la presenza di un insegnante facilitatore.

L'alunno, nella prima fase di accoglienza, è inserito nella classe con la quale impara a comunicare: apprende il lessico e i modi per la conversazione come richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni dell'alunno straniero affinché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno l'alunno, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

## **Suggerimenti metodologici**

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

*"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."*

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

## ➤ VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri** emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri ( Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006)

Gli alunni che risulteranno appartenenti ai Livelli Elementari saranno inseriti in un percorso linguistico mirato all'acquisizione di competenze lessicali che possano loro permettere un più facile e proficuo inserimento nel gruppo classe di appartenenza e il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Per gli alunni appartenenti ai Livelli Intermedi non si ricorre, di norma, ad interventi mirati o ad una Programmazione che si discosti da quella adottata dal Consiglio di Classe poiché sono già in possesso di competenze comunicative e linguistiche.

Gli alunni con competenze avanzate seguiranno il regolare curriculum scolastico.

Gli alunni che dovranno invece essere inseriti in un percorso di Alfabetizzazione in Italiano L2 (Pre-A1) potranno essere seguiti anche da insegnanti che hanno maturato esperienze e competenze in tale ambito e con i quali i docenti curricolari collaboreranno.

In presenza di particolari problematiche a livello comunicativo e/o socio-culturale i docenti si potranno avvalere dell'ausilio di mediatori culturali (L. 40/98 art. 36) con l'obiettivo di facilitare l'integrazione degli alunni.

Le Finalità della didattica sono quelle di fornire strumenti linguistici necessari a favorire una migliore e più agevole integrazione linguistico - culturale, anche attraverso percorsi specifici, (art. 45 DPR 394/99) affinché i discenti possano sviluppare le proprie conoscenze e il proprio potenziale umano, oltre che raggiungere gli obiettivi formativi ipotizzati.

## ➤ PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

### ➤ Programmazione

- Per programmare i necessari interventi di prima alfabetizzazione e/o i percorsi disciplinari appropriati è necessario che il Team Docente venga a conoscenza della storia scolastica precedente dell'alunno straniero e di ogni altra informazione fornita dalla Commissione Accoglienza.
- Una volta delineata la situazione iniziale dell'alunno, anche avvalendosi dell'aiuto della Funzione Strumentale, i docenti dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.
- Ogni scelta effettuata dal Team Docente deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato.

### ➤ Verifica

Analogamente alla semplificazione di obiettivi e contenuti, il Piano di Studi Personalizzato dovrebbe prevedere anche prove di verifica ridotte, semplificate e occasionalmente differenziate.

### ➤ Valutazione coerente con il PDP

La normativa prevede un "adattamento dei programmi di insegnamento in relazione alle competenze dei singoli alunni" (comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/99), ma tace per quanto riguarda l'adattamento della valutazione.

Tuttavia l'autonomia scolastica ci consente, come per gli alunni in situazione di handicap, di tenere conto di un percorso individualizzato. Pertanto il Piano Didattico Personalizzato dovrà essere punto di riferimento essenziale per valutare l'alunno straniero (incluso il lavoro eventualmente svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione in italiano L2).

Nel valutare l'alunno straniero il Team Docente potrà inoltre prendere in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione, la partecipazione e l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

➤ **I destinatari**

Riferendosi al QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento), nella programmazione didattica riferita agli alunni non italofofoni di livello Pre-A1, A2 (elementare basico), si ipotizzeranno percorsi che, partendo dai bisogni formativi e dal livello degli apprendimenti, sviluppino le competenze linguistico-comunicative nel contesto d'uso più opportuno, ponendo attenzione ad un uso della lingua in situazione reale (Test autentici). Le azioni didattiche rivolte agli apprendenti non italofofoni, per essere efficaci, terranno conto dei modelli culturali degli apprendimenti in relazione ai sistemi formativi di provenienza e agli stili cognitivi che variano sensibilmente da cultura a cultura e da persona a persona.

Il test d'ingresso servirà a collocare l'apprendente nel livello adeguato e per individualizzare il percorso formativo più adatto.

La valutazione del percorso formativo sarà formativa e prenderà in considerazione, oltre ai risultati relativi ai test in itinere e finali, criteri valutativi diversi come la frequenza, la partecipazione in classe e il lavoro autonomo dell'apprendente.

<b>A1</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- E' in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti.</li> <li>- E' in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che lo riguardano: la casa, i conoscenti, gli oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi.</li> <li>- E' in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l'interlocutore parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.</li> </ul>
<b>A2</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- E' in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p.es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante).</li> <li>- E' in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti.</li> <li>- E' in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati.</li> </ul>

A questo secondo livello l'alunno sa cogliere l'essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari. Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un'interrogazione, ad esempio). Può leggere testi di qualche riga su argomenti semplici e concreti e può scrivere una brevissima comunicazione.

**B1**

- E' in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. parla la lingua.

- E' in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi.

- E' in grado di riferire un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un'opinione o a un progetto

Giunto al livello B1 l'alunno possiede la lingua della prima comunicazione e può iniziare a far propria la lingua per lo studio. E' utile sapere che, partendo dalla prima alfabetizzazione, il livello A2 si consegue in un tempo che va dai 4 mesi ad un anno. La lingua per lo studio richiede almeno 4 o 5 anni per svilupparsi.

Le materie di studio, quindi, dovranno essere valutate a partire dal raggiungimento del livello B1.

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Piano Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

➤ **INDICATORI ITALIANO L2**

			<b>PRE-A1</b> A1 BASICO ELEMENTARE contatto A2 BASICO ELEMENTARE <b>sopravvivenza</b>
<b>ASCOLTO E  COMPRESIONE DELLA  LINGUA ORALE</b>	Sa ascoltare e comprende: <ul style="list-style-type: none"> <li>• semplici e brevi messaggi orali ricorrenti nel linguaggio della classe e del laboratorio micro-messaggi orali relativi ad aspetti concreti della vita quotidiana</li> <li>• brevi storie lette o raccontate dall'insegnante con il supporto di illustrazioni e drammatizzazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprende semplici espressioni di uso scolastico e quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto</li> <li>• comprende semplici domande, informazioni e frasi formulate in modo chiaro con semplice struttura e vocaboli di uso quotidiano</li> <li>• comprende un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilare il</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprende frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato</li> <li>• comprende quanto gli viene detto in semplici conversazioni quotidiane purchè si parli lentamente e chiaramente</li> <li>• individua l'argomento di conversazione cui assiste se si segue una procedura facilitata di ascolto</li> <li>• comprende l'essenziale di una spiegazione semplice, breve e chiara</li> </ul>

		senso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ricava le informazioni principali da semplici messaggi</li> </ul>
<b>PRODUZIONE DELLA LINGUA ORALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sa parlare con pronuncia "accettabile" per essere compreso</li> <li>• sa usare vocaboli di uso frequente per chiedere e dare semplici informazioni</li> <li>• sa esprimere aspetti della soggettività (mi piace, non mi piace, ho fame, ho freddo ecc.)</li> <li>• sa interagire in modo semplice purchè l'altro parli lentamente e sia disposto a collaborare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sa presentare se stesso e gli altri</li> <li>• sa porre e rispondere a semplici domande su particolari personali (nome, abitazione, provenienza ecc.)</li> <li>• sa usare espressioni quotidiane per soddisfare bisogno concreti</li> <li>• è in grado di interagire in modo semplice purchè l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a riformulazioni e ripetizioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sa produrre messaggi semplici su temi quotidiani e scolastici ricorrenti, prende l'iniziativa per comunicare in modo semplice</li> <li>• riferisce fatti ed esperienze personali utilizzando un bagaglio lessicale limitato</li> <li>• è in grado di interagire con ragionevole disinvoltura in situazioni strutturate e conversazioni brevi, a condizione che l'interlocutore collabori</li> <li>• risponde a domande semplici e ne pone analoghe</li> <li>• scambia idee e informazioni su argomenti familiari in situazioni quotidiane prevedibili</li> <li>• gestisce scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza da contribuire a sostenere, con una certa autonomia, la conversazione</li> </ul>
<b>COMPRESIONE DELLA LINGUA SCRITTA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• possiede la competenza grafema7fonema</li> <li>• leggere digrammi, trigrammi e suoni complessi</li> <li>• rispetta i legami e le pause</li> <li>• usa i toni adatti alla punteggiatura</li> <li>• associa parole e immagini</li> <li>• comprende il significato globale di un testo semplice e breve</li> <li>• esegue una serie di istruzioni scritte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sa comprendere testi molto brevi e semplici contestualizzati nell'esperienza e nel loro significato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprende testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni</li> </ul>

<b>PRODUZIONE DELLA LINGUA SCRITTA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• riproduce suoni semplici e complessi</li> <li>• scrive parole conosciute per dettatura</li> <li>• scrive brevi frasi sotto dettatura</li> <li>• scrive brevi didascalie relative ad immagini conosciute</li> <li>• scrive liste relative a campi lessicali indicati</li> <li>• produce brevi frasi e messaggi strutturati secondo il personale livello interlingua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sa scrivere sotto dettatura frasi semplici</li> <li>• sa produrre frasi semplici con spunto di immagini e domande</li> <li>• sa produrre brevi frasi e messaggi strutturati secondo il suo livello di interlingua</li> <li>• è in grado di chiedere e fornire dati personali per iscritto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sa produrre un testo semplice con la guida di un questionario, uno schema, una griglia</li> <li>• è in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da semplici connettivi (e, ma, perché)</li> <li>• se opportunamente preparato sa produrre un testo semplice, comprensibile, anche se non completamente corretto nell'ortografia e nella morfosintassi</li> <li>• è in grado di scrivere brevi e semplici appunti relativi a bisogni immediati usando formule convenzionali</li> </ul>
--	--	---	--

### ➤ ESAMI DI STATO SCUOLA SECONDARIA DI 1^ GRADO

Secondo le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (febbraio 2014), "la normativa d'esame non consente di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. La prova nazionale e la relativa griglia di correzione sono le stesse previste per tutti i candidati."

"Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (v. nota ministeriale del 22 novembre 2013)"

"Nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua di origine dell'alunno, per facilitare la comprensione. Nel caso sia possibile assicurare all'alunno l'utilizzo della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.....Nel colloquio orale possono essere valorizzati i contenuti relativi alla cultura e alla lingua del paese d'origine".

Il decreto applicativo del DLgs 62/17 rileva la possibilità di esonero dall'esame della seconda lingua comunitaria per gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno utilizzato "le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per potenziare l'insegnamento dell'italiano per gli alunni stranieri". (Art. 9 c. 4.)

### ➤ L'AMMISSIONE ALL'ESAME

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo di istruzione il Consiglio di classe può deliberare l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale ( P.S.P.) e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

Le prove scritte ed orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto si ritiene opportuno:

- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero.
- nel corso delle prove prevedere, se necessario, la presenza di un mediatore linguistico.

### **NORMATIVA DI RIFERIMENTO:**

- “La Via Italiana per la Scuola Interculturale e l’Integrazione degli alunni Stranieri “- Ottobre 2007
- Linee Guida per l’Accoglienza e l’Integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014)
- Documento Ministeriale “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’Intercultura” n. 5535 del 9 Settembre 2015
- DLgs 62/17

## **ALLEGATI**

### **LINEE GUIDA ALUNNI STRANIERI**

<http://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1112886.pdf>

# ***PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'ADOZIONE***



### **3) PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI**

#### **PREMESSA**

La presenza di minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

I bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

La scuola ha il difficile compito di individuare il sottile equilibrio tra occasioni che esigono di considerarlo uguale ai compagni e momenti in cui non si può trascurare la diversità della sua storia, in particolare, tenendo conto del fatto che spesso si manifestano disagi e difficoltà a livello scolastico riconducibili al suo vissuto. Gli insegnanti, con la collaborazione dei genitori, devono scoprire le specificità, o diversità, che si possono ricondurre alle esperienze pregresse.

Con la presenza nella nostra scuola nel ciclo dell'Infanzia e Primaria di alunni adottivi si è sentita la necessità di creare un "Protocollo di accoglienza per gli alunni adottivi" per dare a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare così, serenamente, l'inserimento di questi bambini. L'intenzione è di essere uno strumento di lavoro, che consenta di realizzare un'accoglienza "competente", cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini, in criteri, indicazioni, dispositivi, atti, materiali allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni adottati.

#### **➤ NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

**1983 Legge 184 del 4 Maggio:** "Diritto del minore a una famiglia

**1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio:** "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

**1998 Legge 476 del 31 Dicembre:** ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

**2001 Legge 149 del 28 Marzo:** Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

**Normativa di riferimento 2011 - MIUR,** Gruppo di lavoro scuola-adozione

**2012 Giugno:** MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

**2013 Marzo :** **Protocollo di intesa MIUR – CARE** (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

**2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio** Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

**2014 Dicembre :** MIUR, **Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati**

**2015 Legge 107 del 13 Luglio :** **Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola**

## ➤ FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

## ➤ AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

- DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO: possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione;
- DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati;
- DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE;
- SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di :
  - adozioni di due o più minori
  - bambini di sette o più anni di età
  - bambini con significativi problemi di salute o disabilità
  - bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico
- ETA' PRESUNTA
  - identificazione età anagrafica;
- PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA: atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.
- ITALIANO COME L2 : i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica;
- IDENTITA' ETNICA: un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

## ➤ RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

## ➤ DESTINATARI

Insegnanti di scuola dell'infanzia, scuola primaria che abbiano già incontrato nella loro esperienza professionale bambini adottivi ma anche che, pur non avendone esperienza diretta, ritengano di voler riflettere sulle sfide creative e di crescita, personale e del gruppo classe, che la presenza di questi ragazzi rappresenta.

## ➤ OBIETTIVI

Attualmente in Italia, non esiste una normativa che regoli l'inserimento scolastico del minore adottato.

L'obiettivo principale del protocollo, è quello di:

- diffondere una **giusta cultura dell'adozione**;
- facilitare i rapporti scuola-famiglia,
- sensibilizzare gli insegnanti,
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

## ➤ PROPOSTA DI AUTOREGOLAMENTAZIONE INTERNA

Il momento dell' accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. La buona accoglienza può essere preventiva per eventuali disagi che potrebbero sorgere successivamente durante il percorso scolastico. Accoglienza, integrazione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra famiglia, scuola, equipe specialistiche. Per agevolare tale lavoro di rete è auspicabile che la scuola individui un insegnante referente sul tema.

Gli insegnanti saranno tenuti a prendere visione del fascicolo dell'alunno, e ad avere colloqui con i genitori per conoscere il vissuto del bambino, per essere di supporto reciproco e per concordare insieme strategie educative.

Gli insegnanti, se necessario potranno far riferimento all'Ente autorizzato o servizio adozioni territoriali che hanno seguito la famiglia nel percorso adottivo.

Il team docente concorderà le strategie da attuare per favorire un clima affettivo, socio-relazionale positivo.

I docenti avranno cura di trasmettere le informazioni al passaggio dei diversi gradi di scuola.

## PRASSI OPERATIVE

### Fase dell'Accoglienza

OGGETTO	SOGGETTI COINVOLTI	QUANDO	AZIONI DA SVOLGERE
A) Richiesta di iscrizione	Segreteria Genitori	In qualsiasi momento dell'anno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Iscrizione on line</b> per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione.</li> <li>• <b>Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica</b> per adozioni nazionali o per situazioni di affido ( previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).</li> </ul>
B) Colloquio con i genitori e alunno. Raccolta delle informazioni	Dirigente/Funzione Inclusione e/o docente coordinatore di classe/team.	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell'iscrizione	Acquisizione della documentazione amministrativa.
C) Informazione al Consiglio di Classe/Team	Coordinatore di classe	Prima che l'alunno sia accolto in classe.	Primo vocabolario, prime parole per comunicare. Supporto della famiglia. Solo se necessario, mediatore linguistico.
D) Predisposizione di un adeguato progetto educativo	Team docente/Consiglio di classe	Inizio anno Scolastico e/o in itinere ( all'arrivo dell'alunno)	Approccio metodologico del cooperative learning e Life skills education

### TEMPI DI INSERIMENTO

<b>COSA</b>	Tempi di inserimento
<b>CHI</b>	Dirigente scolastico, famiglia, servizi che accompagnano la famiglia e il bambino
<b>QUANDO</b>	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell' iscrizione
<b>MATERIALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Acquisire dati utili</b> con un colloquio preliminare.</li> </ul> <p><u>Adozioni internazionali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>acquisire la documentazione amministrativa</b> in possesso della famiglia, <b>acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie</b> ;</li> </ul> <p><u>Adozioni nazionali:</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla:</b> nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione; In seguito la segreteria dovrà: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Inserire nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti</b> (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)</li> </ul> </li> </ul>	
SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	Quando	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dopo la formalizzazione dell'iscrizione</li> </ul>
	Soggetti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirigente scolastico</li> <li>• docente referente di plesso</li> <li>• docenti</li> <li>• sottocommissione GLI</li> <li>• segreteria</li> <li>• genitori</li> <li>• alunno/i</li> <li>• servizi competenti (se necessario)</li> </ul>
	Azioni da svolgere	<p>- <b>Individuare la classe d'inserimento:</b> il Dirigente tenuto conto :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• del parere dei docenti e dei risultati delle prove di ingresso</li> <li>• delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia</li> <li>• delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, <b>decide</b>, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-).</li> </ul> <p>- <b>Comunicare ai genitori</b> la classe di inserimento dell'alunno. - <b>Comunicare ai docenti di classe l' inserimento.</b></p>
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Quando	Subito dopo l'inserimento in classe
	Soggetti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Docenti di classe</li> <li>• genitori</li> <li>• servizi competenti (se necessario)</li> </ul>
	Azioni da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Acquisire informazioni reciproche</b> nell'ottica della collaborazione insegnanti -famiglia;</li> <li>• <b>Acquisire informazioni</b> sulla storia personale e scolastica dell'alunno.</li> </ul>
RIUNIONE DEI I DOCENTI DI CLASSE	Quando	Dopo un periodo di osservazione in classe
	Soggetti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Docenti di classe</li> <li>• Genitori</li> <li>• Servizi competenti (se necessario)</li> </ul>
	Azioni da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno.</li> <li>• <b>predisporre un programma educativo</b> che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere dell'alunno: - cooperative learning, -tutoring, life skill education;</li> <li>• <b>facilitatore linguistico</b> se necessario ( docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi “figura referente” e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua).</li> <li>• Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.</li> </ul>

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati. Questo diventa ancora più difficoltoso per bambini adottati in preadolescenza. E' quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

### **Continuità con le risorse del territorio**

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta, necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili.

### **➤ FUNZIONI**

<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<p>Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;</li> <li>• garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;</li> <li>• decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;</li> <li>• garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;</li> <li>• promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere</li> </ul>
-----------------------------	--

	<p>scolastico e all'inclusione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;</li> <li>• garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);</li> <li>• promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.</li> </ul>
<p><b>INSEGNANTE D'ISTITUTO</b>      <b>REFERENTE</b></p>	<p>La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;</li> <li>• accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;</li> <li>• collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;</li> <li>• collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;</li> <li>• nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;</li> <li>• mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;</li> <li>• promuove e pubblicizza iniziative di formazione;</li> <li>• supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;</li> <li>• attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.</li> </ul>
<p><b>DOCENTI</b></p>	<p>Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;</li> <li>• propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;</li> <li>• mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;</li> <li>• nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;</li> <li>• nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l’albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;</li> <li>• se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;</li> <li>• tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.</li> </ul>
<b>FAMIGLIE</b>	<p>Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.</p> <p>Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;</li> <li>• nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;</li> <li>• sollecitano la motivazione e l’impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;</li> <li>• mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall’alunno.</li> </ul>

### ➤ TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI

**Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.**

#### ➤ SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

**Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.**

### ➤ **SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO**

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto, è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- **le sue capacità relazionali**
- **la sua velocità di apprendimento della lingua italiana**
- **le competenze specifiche e disciplinari.**

### ➤ **TEMI SENSIBILI**

**Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.**

### ➤ **LA STORIA PERSONALE**

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

## ➤ LA FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.

L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

**BENVENUTI NEL NOSTRO ISTITUTO!!!**